

Il caso

È alta tensione sugli sgomberi bloccati cinque sfratti di stranieri

■ ■ Gobbi, di "Diritti per tutti":
«Assurdo che la famiglia Di
Mezza tenga 25 case sfitte in
uno stabile di 60 unità». P.19

Il caso. Dal 2004 morosità triplicate. E ieri è stata un'altra giornata di guerra tra antagonisti e proprietari

Altri 5 sfratti fermati in un giorno Gobbi: pronti a occupare le case

► L'accusa: è inaccettabile cacciare in strada le famiglie e tenere gli appartamenti sfitti

■ ■ I livello dello scontro sociale, nel Bresciano, si sta facendo sempre più alto. E la casa è ormai diventata la linea di frontiera della battaglia. Una situazione testimoniata innanzitutto dai numeri, che danno conto di un fenomeno sempre più allarmante. Perché se nel 2004 gli sfratti per morosità erano "soltanto" 642, due anni dopo si era già passati a 913, per arrivare a 1191 nel 2008 e a 1735 nel 2009. Di pari passo, poi, cresce la tensione. E - in attesa che il Tavolo provinciale sulla casa e le istituzioni preposte partoriscono qualche soluzione concreta - c'è chi ha deciso di "farsi giustizia" da solo. È il caso della sinistra antagonista, che ieri ha bloccato altri cinque sfratti nella provincia. In via degli Artigiani, in città, una quarantina di militanti di Diritti per tutti sono intervenuti nella mattinata per fermare gli ufficiali giudiziari

all'ingresso di due appartamenti di proprietà della famiglia Gnutti/Di Mezza. Un operaio marocchino e un algerino (con moglie e tre figli di 3,5 e 7 anni) hanno potuto così evitare di finire per strada a causa di due affitti non pagati (e nonostante la disponibilità a saldare il dovuto). Ma il nuovo round è già fissato per il 27 luglio. Al 23 luglio, invece, è stato rinviato lo sfratto del tunisino Said Kerroumi (con figlio di 3 anni e moglie incinta), che - dopo aver lavorato per cinque anni alle dipendenze del padrone di casa - è finito nel limbo della precarietà e si è trovato nell'impossibilità di pagare l'affitto dell'appartamento di Carpenedolo. Ieri, a difenderlo c'erano una trentina di militanti della sinistra che hanno tenuto duro «anche quando carabinieri e vigili hanno minacciato il ricorso alla forza». A Sale Marasino, invece, è stata l'amministrazione comunale a fermare lo sfratto della famiglia Bouchnafa. Un atteggiamento molto diverso - secondo quanto riferiscono gli antagonisti - di quello tenuto dalla giunta di Montichiari. Qui, infatti, è stato

il padrone di casa a decidere di rinviare - per la quarta volta consecutiva - lo sfratto di una coppia con cittadinanza italiana (ma di origine nigeriana) e dei due figli (di 11 e 19 anni). «Il paradosso», ha sottolineato Umberto Gobbi, «è che quando il proprietario si è rivolto all'amministrazione per chiedere aiuto, gli è stato risposto che - affittando a stranieri - se l'era cercata. Di sicuro», ha aggiunto il presidente di Diritti per tutti, «sul problema osserviamo atteggiamenti molto diversi. Comuni e Regione devono fare al più presto qualcosa, ma anche i grandi proprietari dovrebbero cambiare atteggiamento nei confronti di chi è rimasto senza lavoro e non può pagare, perché è assurdo che la famiglia Di Mezza, quella dell'assessore comunale, tenga 25 appartamenti sfitti in uno stabile di 60 unità, quando - magari proprio con l'aiuto della Loggia - potrebbe affittarli a canone moderato. Di certo», ha concluso Gobbi, «noi continueremo a opporci a qualsiasi tentativo di mettere per strada persone oneste. E se ce lo impediranno con la forza», ha

minacciato, «siamo pronti anche a occupare spazi e case sfitte». ■A.T.

Sindacati, appello ai Comuni «Aiutate chi non può pagare»

Sunia, Sicut e Uniat

■ ■ «La crescita esponenziale degli sfratti per morosità», si legge in una nota congiunta di Sunia, Sicut e Uniat, «non lascia dubbi sulla necessità di intervenire

subito e con misure efficaci a sostegno di quelle famiglie che sono a rischio di marginalizzazione. In attesa delle indicazioni del Tavolo provinciale», continuano i sindacati. «invitiamo i Comuni

a intervenire, con la Regione, per garantire al più presto un contributo economico adeguato per chi è stato sfrattato o non ha i mezzi per pagare l'affitto». ■